Grave diagnosi della Relazione previsionale approvata ieri dal governo

580 MILA NUOVI DISOCCUPATI

Rallenta l'economia pagano i lavoratori

Il Piano ha dato nei primi 3 anni meno della metà dei posti di lavoro previsti — In forte ritardo tutti i programmi sociali: scuole ospedali, trasporti urbani, case popolari — Il ritmo d'incremento del reddito nazionale scende al 5 per cento e si appoggia soprattutto su esportazioni e speculazione edilizia — I padroni hanno accumulato ingenti capitali ma li portano all'estero

Il governo prevede che il 1968 si chiuderà con una riduzione del ritmo di espansione del reddito nazionale al 5% e rinvia al 1969 sulla base di ipotesi prive di solide basi l'allineamento dell'economia italiana assegnandosi l'obbiettivo di un incremento del 6 7%. Queste indicazioni globali contenute nella *Relazione previsionale* approvata ieri mattina al Consiglio dei ministri non dicono però ancora quale tipo di sviluppo è quello che si vuol sostenere o potenziare anche con le centinaia di miliardi di regali al padronato previsti dal «decretone» in discussione alla Camera. Si tratta di un tipo di sviluppo che trae origine dalla spremitura massima del lavoratori e dalla compressione dei bisogni essenziali della popolazione come dimostrano i seguenti dati che riguardano la prima fase di attuazione del *Piano* quinquennale quella che va dal 1966 al 1968.

Degli 840 mila nuovi posti di lavoro che si dovevano creare nel triennio ne sono stati creati solo 690 mila circa. Inoltre nell'agricoltura *hanno perduto il lavoro* 700 mila unità anziché le 360 mila previste. Risultato vi è stato un aumento *virtuale* di 580 mila disoccupati.

Gli investimenti che dovevano aumentare al ritmo del 10% annuo sono aumentati solo del 4%. E in particolare 1) il programma di edilizia scolastica è stato realizzato solo per il 22%. 2) le costruzioni e ammodernamenti di ospedali solo per il 16%. 3) nel campo dei trasporti sono stati realizzati solo i 2/3 degli investimenti nelle Ferrovie e l'11% nei trasporti urbani. 4) il programma di rinnovamento dei porti è realizzato al 29%. 5) le opere idrauliche e di difesa del suolo nonostante le alluvioni sono realizzate solo al 33%. 6) l'edilizia pubblica ha realizzato solo il 30% dei suoi investimenti.

L'unica spiegazione che viene data per questi mancati investimenti *da cui sono derivati* disoccupazione disagi per la popolazione e ritardi nel rinnovamento tecnologico è quella di non meglio identificati *ostacoli burocratici* ma i lavoratori sanno per essersi dovuti battere ogni giorno contro il governo che vi è stato in realtà il rifiuto di un reale rinnovamento politico a cominciare dal rinnovamento della struttura statale. Lo confessa indirettamente anche la *Relazione* laddove vanta una manovra dei consumi pubblici diretta a «far spazio» all'accumulazione *dei privati*.

Il risultato di questa manovra tuttavia non è stato nemmeno un aumento adeguato degli investimenti privati. Si è in presenza anzi di un ristagno degli investimenti in macchinari impianti e mezzi di trasporto per gli impianti e macchinari «si può ritenere che nella ipotesi più favorevole si possa realizzare un aumento del 4%» contro il 16% realizzato nel 1967: ciò vuol dire che si è caduti al livello degli anni di crisi economica. Secondo la *Relazione* inoltre «nel 1968 la *spinta* al processo di accumulazione proviene quasi esclusivamente dal settore pubblico (pubblica amministrazione imprese a partecipazione statale de ENEL)».

Come ha utilizzato dunque il capitale privato l'ampio «spazio» riservatogli dal centro sinistra prima ed ora dal governo Leone? In primo luogo *aumentando i profitti* attraverso trasformazioni aziendali che non hanno comportato investimenti nuovi di rilievo. Ed è qui risultata smentita l'idea chiave che ha ispirato il centrosinistra ed ora ispira il governo Leone che l'aumento dei profitti si traduca in aumento degli investimenti. In secondo luogo attraverso l'*esportazione* dei capitali alla ricerca di «occasioni» da sfruttare all'estero nei paesi sottosviluppati e nei prestiti ad alto interesse. Il governo italiano conferma ora la *Relazione* agevola queste *esportazioni* di capitali perché ritiene suo dovere contribuire alla liquidità internazionale in altre parole si vuole aiutare gli USA ad uscire dalla crisi del dollaro consentendogli per di più un apporto di investimenti dall'estero.

Così facendo i motivi di crisi che si individuano nelle «*insufficienti prospettive* offerte nel corso del 1968 dalla evoluzione della domanda interna» vengono non eliminati ma aggravati. Uno solo dei grandi settori dell'economia italiana risulta in fase di rapido sviluppo quello delle abitazioni che quest'anno cresce al ritmo dell'11% sull'onda della speculazione più sfrenata. La scadenza del 30 agosto per l'entrata in vigore della legge ponte e il vincolo di un anno per realizzare le opere «licenziate fuori di questa legge hanno impresso alla speculazione il passo di *corsa*. Affitti e *prezzi di acquisto* delle abitazioni sono aumentati ancora. Il risultato è una compressione ancora maggiore delle disponibilità delle famiglie la contrazione degli acquisti nei generi di abbigliamento nella carne nelle attrezzature per la casa. I consumi privati nel loro insieme quest'anno aumenteranno del 4 5% (6 1% nel 1967) pur in presenza di un aumento dei prezzi mediamente calcolato nel 2%. Elementi politici come il rifiuto di elevare le pensioni e di una legge urbanistica che espropri la rendita fondiaria hanno inciso direttamente sul potere d'acquisto *complessivo* delle famiglie già deteriorato a causa degli scarsi aumenti salariali.

In questo quadro un ruolo particolare stanno giuocando le Partecipazioni statali e gli *altri enti industriali e finanziari* dello Stato. Il governo sembra aver tolto a questi strumenti il ruolo strategico che gli spetta naturalmente sia nell'azione di riequilibrio territoriale Nord Sud che nel combattere la caduta degli investimenti e la disoccupazione che ne deriva. C'è qui un contrasto aperto fra analisi e *orientamenti politici* del governo. Da un lato la *Relazione* rileva «le ampie disponibilità di risparmio che negli ultimi anni si sono formate e che proprio a causa della insufficiente domanda di investimenti si sono tradotti in un ulteriore trasferimento di risorse all'estero» dall'altra blocca gli investimenti delle Partecipazioni statali a soli 950 miliardi (portati a 1100 per il 1969 ma 100 miliardi della maggiorazione saranno spesi dall'ENI in ricerche all'estero). Da un lato la *Relazione* rileva la «insufficiente estensione e il debole processo innovativo che caratterizza l'apparato industriale italiano» dall'altro il CIPE ha accettato venerdì sera un programma delle Partecipazioni *statali nel quale la spesa totale* per la ricerca scientifica (investimenti e spese correnti) è prevista in soli 40 miliardi per il 1969 a fronte di un prevedibile «giro» di attività economiche che potrebbe superare i 3500 miliardi.

Nella dichiarazione rilasciata dal ministro Bo dopo l'approvazione del Programma è sparito persino qualsiasi accenno alla realizzazione di nuovi impianti nel settore chimico (ANIC ENI) elettronico e dell'industria aeronautica (IRI ferroviario (FFSM) *settori nei quali senza forti* investimenti che guardino al l'avvenire si rischia di arrivare a nuove e dolorose crisi simili a quelle che hanno portato all'espulsione di migliaia di operai dai cantieri navali e dall'industria tessile.

La *Relazione previsionale e programmatica* ci presenta dunque un governo e una coalizione politica che sembrano muoversi al guinzaglio di un padronato incapace di produrre i «fatti nuovi» di cui l'economia italiana ha bisogno. Stancamente vi si ripete che nel 1967 si vide la necessità di un allargamento delle basi dell'industria italiana nel 1968 non si è *allargato* niente nel 1969 si *vedrà*. È difficile pensare che le forze che vogliono qualcosa di nuovo nella DC o nel PSU o *in altri schieramenti politici* continuino a farsi menare per il naso con un simile metodo politico magnificamente illustrato proprio nel «decretone». Il fatto che l'economia italiana si espanda di un poco fra lacerazioni e rinunce imposte a milioni di famiglie non è una consolazione sufficiente per dimenticare i problemi irisolti che si accavallano i ritardi sociali e tecnologici che si accumulano. Le vendite all'estero sono praticamente l'unica terza trienale del sistema e per vendere all'estero si danno centinaia di miliardi in sgravi fiscali e contributivi si chiude gli occhi sul lavoro dei minorenni sulle evasioni contributive persino sulle leggi che tutelano la vita nei luoghi di lavoro. La *Relazione* propone di continuare su questa strada con altre fiscalizzazioni di oneri sociali senza tener conto oltretutto che è una strada *senza fondo perché non* fa che accumulare arretratezza.

r. s.

«Aperto a tutti i gruppi che si battono contro il neocapitalismo»

Oggi il convegno del «dissenso cattolico»

Tema del dibattito: la costituzione di «assemblee di lavoro politico» — L'«Osservatore Romano» difende le gerarchie dalle critiche di moderatismo - Il presidente Leone rimarca i vincoli della alleanza atlantica

«Far compiere al dissenso e alla protesta un salto qualitativo verso la promozione di una strategia comune passando dalla fase delle collegamenti alla fase delle convergenze». Così Corrado Corghi ha illustrato in una intervista all'*Astrolabio* i propositi del convegno nazionale che si svolge oggi a Reggio Emilia aperto ai rappresentanti del «dissenso cattolico» ma non solo questi. Il convegno si rivolge a «tutti quei gruppi e quelle persone che operando al di fuori dei partiti o essendo ai margini di questi — come molti giovani della DC e del PSU — escludono ogni politica riformistica intesa come conservazione o consolidamento dell'attuale sistema neocapitalistico ed accettano *una politica rivoluzionaria* cioè radicalmente innovatrice della società e dello Stato». Il «*settore di qualità*» dalla testimonianza del «dissenso» all'azione politica esige la ricerca e la creazione di strumenti. Ecco perché a Reggio Emilia si discute un progetto di assemblee di lavoro politico da costituire nel paese ovunque possibile».

Questa tematica che postula il recupero di energie rimaste troppo a lungo prigioniere degli schemi interclassisti e del corrispondente principio dell'unità politica dei cattolici non può non trovare interlocutori sensibili nelle file della cattolicità e in alcuni settori della stessa DC. Sono in molti perciò a captare questo fenomeno con trasparente preoccupazione. «Circa la ricorrente accusa di moderatismo sollevata da gruppi di *opposizione interna* (dissenso) — sia nella comunità ecclesiale sia in quella sociale e *in quella politica* — scriveva ieri l'*Osservatore Romano* — è di notare che chiunque si trovi nell'esercizio di determinate funzioni e di specifiche responsabilità non può non seguire una linea di equilibrio fra i diversi interessi contrastanti e concreti non può concedersi un'azione utopistica. Non si confonda la concretezza positiva e quindi delimitata di un modo di agire responsabile col moderatismo rinunciatario ed immobilista». Si noti il tono fortemente difensivo dello scritto che mira ad allontanare dalle gerarchie (non soltanto ecclesiastiche) critiche e sospetti di «moderatismo» insieme all'ammissione certo non trascurabile che il *dissenso è un* fenomeno consistente sia nella «comunità ecclesiale» che *in quella «sociale» e «politica»*.

La cronaca politica ospita *un discorso pronunciato a Napoli* da Leone nel venticinquesimo anniversario della insurrezione *antinazista* delle «4 giornate». Proprio in questa occasione il Presidente del Consiglio ha voluto sottolineare i vincoli di «necessarie e indeclinabili alleanze» che legano l'Italia fra l'altro alla Germania di Bonn. Leone ha insistito sulla «continuità» che c'è tra il suo governo e quelli di centro sinistra ma chiaramente preoccupato della debolezza del suo ministero ha rivolto un appello alla DC e al PSU perché facciano maturare «al più presto tempi politici nuovi e situazioni più solide» senza negargli nel frattempo la loro «doverosa» collaborazione. Quest'ultimo in particolare è un invito ai socialisti perché non facciano nulla che possa pregiudicare la ricostituzione di un governo tripartito. Essi dovrebbero «evitare — dice testualmente Leone — che si determinino situazioni che possano annullare e rallentare l'evoluzione dei tempi per la formazione di un governo di coalizione».

Sulla *Discussione* compare un articolo del de Sullo il quale spiega che la DC è costretta «*malinconicamente* ad accettare il principio della rappresentanza di tutte le forze politiche del Parlamento negli organismi europei meno il Consiglio d'Europa dove — secondo Sullo — i comunisti non devono entrare perché si tratta di una «comunità di difesa».

Nel campo del PSU si segnalano due dichiarazioni dei lombardiani Querci e Balzamo centrate sul tema della «ristrutturazione della sinistra italiana».

r. t.

I deputati comunisti sono invitati a essere presenti alla seduta pomeridiana di lunedì 30 settembre. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 1 e mercoledì 2 ottobre

Salari, lavoro e riforma della previdenza

Braccianti sulle piazze domani in tutta Italia

Intervista col segretario generale della Federbraccianti, Caleffi L'occupazione, l'aumento delle paghe e il rinnovo dei contratti al centro della lotta - Corruzione e sottosalario nel Sud - Il governo schierato con gli agrari

Sugli obiettivi della «giornata nazionale di scioperi e di manifestazioni dei braccianti» che si svolgerà domani in tutta Italia abbiamo intervistato il compagno Giuseppe Caleffi segretario generale della Federbraccianti CGIL.

«Con la giornata di lotta — ha detto anzitutto Caleffi — chiediamo al Governo di discutere al più presto con i sindacati di una politica dei poteri pubblici in agricoltura che promuova ampie trasformazioni con l'obiettivo di difendere e accrescere l'occupazione per la stabilità del posto di lavoro per i salariati fissi e per un consistente aumento delle giornate di lavoro per i braccianti. Vi è organizzazione padronale che chiama l'unità di tutti i ceti e la concordia e per un rapido rinnovo dei patti nazionali e dei 40 contratti provinciali scaduti alla base della rivendicazione generale per cui tutte le categorie dei contadini mezzadri e braccianti sono state chiamate a lottare insieme è la riforma delle pensioni e del sistema di accertamento per la formazione del diritto previdenziale la completa parificazione *delle prestazioni previdenziali a quelle dei lavoratori degli altri settori* la modifica delle norme sul sussidio di disoccupazione e l'aumento dell'indennità giornaliera a 1100 lire. L'azione dei lavoratori agricoli vuole essere *anche un valido sostegno* all'iniziativa delle Confederazioni per conquistare nella trattativa con la Confindustria una riforma del sistema creando contenuti qualificanti».

Quali sono le condizioni attuali della categoria?

«Migliaia di salariati fissi sono stati disdettati e la grande massa dei braccianti dopo essere stata costretta a lavorare per centinaia di giornate di lavoro all'anno. *La maggioranza* dei lavoratori agricoli abitano in case antigieniche. Le condizioni sanitarie sono precarie per molti lavoratori addetti ai lavori di stalla ed alle attività antiparassitarie. Nel Mezzogiorno una *grande parte* dei figli dei braccianti non terminano la scuola dell'obbligo. La condizione salariale nonostante i miglioramenti è ancora insoddisfacente. In particolare le norme contrattuali sono in crisi e presentano vuoti pauroso. Questa situazione viene ulteriormente aggravata dal diffondersi della pratica del «mercato di piazza» e delle disdette per i salariati fissi che permettono agli agrari le più ignobili forme di ricatto verso i lavoratori e la violazione dei contratti di lavoro e della legge sul collocamento creando vastissime zone di sotto salario dove l'unica legge che impera è la corruzione dei funzionari pubblici e l'arbitrio padronale».

Quali sono le cause di questa gravissima situazione?

«Anzitutto le scelte operate dal governo e dai padroni che orientano e determinano l'attuale riorganizzazione dell'agricoltura. Al centro di tale orientamento vi è la ricerca della efficienza della grande impresa agricola e cioè l'esaltazione del profitto e della rendita fondiaria. Gli interventi pubblici per la meccanizzazione per la creazione di nuovi impianti produttivi o per il bestiame e per il sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli decisi dal governo o dagli organi comunitari si muovono in direzione della difesa degli interessi dei grandi agrari e delle forze monopolistiche. La legge sulla mezzadria e la colonia nonostante contenesse alcuni elementi positivi nel corso della sua applicazione è stata *utilizzata per consolidare* la posizione della proprietà fondiaria. La mancata elaborazione dei *piani di sviluppo zonali* in quali dovevano essere subordinati gli obiettivi produttivi dei piani aziendali. La mancata fissazione *di obblighi sociali agli agricoltori* ed infine i limitati poteri degli Enti di sviluppo per la creazione di nuove strutture produttive aziendali ed associative hanno permesso agli agrari di operare scelte aziendali continuamente scaricando sui lavoratori agricoli e sulla collettività locale e sociale dell'assurda ed insostenibile organizzazione della agricoltura.

La crisi dell'agricoltura di cui tutti parlano esiste ma noi riteniamo che abbia il suo punto focale nella condizione di lavoro e civile dei contadini dei mezzadri e dei braccianti e salariati e nell'anarchia dello sviluppo produttivo. La situazione è giunta ad un punto di rottura e rimette in discussione gli orientamenti di fondo della politica di intervento pubblico e la sua strumentazione al livello *nazionale e comunitario*.

Dopo l'incontro col governo

CGIL: i lavoratori pronti alla lotta per le pensioni

Dichiarazioni del segretario della CISL

La segreteria della CGIL ha esaminato i risultati dell'incontro svoltosi tra il ministro del Lavoro e le Confederazioni dei lavoratori in merito al problema del miglioramento e della riforma delle pensioni. Lo stato unitariamente chiesto al ministro — afferma un comunicato — come elemento pregiudiziale ad ogni concreto discorso su una questione così complessa come il governo intenda realizzare l'impegno previsto dalle leggi vigenti che prevedono la completa assunzione da parte dello Stato dell'onere relativo al finanziamento del fondo sociale ciò che consentirebbe di rendere disponibile *per il finanziamento* del Fondo adeguamento il 7 28 per cento sui salari attuali *mente destinato al fondo* sociale stesso.

La CGIL ritiene che il *problema del contributo* dello Stato al finanziamento del Fondo sociale, rappresenta oggi il *banco di* prova per verificare la volontà politica del governo *di affrontare e risolvere in* modo adeguato rispetto alle legittime attese dei lavoratori e dei pensionati la questione della riforma del sistema pensionistico.

Mentre si sta concludendo la vasta consultazione promossa dalla CGIL fra lavoratori intorno al problema delle pensioni — a tal proposito è previsto che il Comitato direttivo confederale si riunirà per decidere la linea definitiva della propria politica in questo settore entro la prima metà del mese di ottobre — emerge in misura crescente la volontà dei lavoratori italiani di sviluppare l'azione sindacale necessaria *per superare gli* ostacoli che si frappongono sero alla definitiva soluzione *del problema* del miglioramento dei trattamenti e della riforma del sistema *di pensionamento*.

La necessità di «ricorrere alla lotta» qualora il *governo desse ai sindacati* una risposta negativa sulle loro richieste è stata *ribadita ieri in una intervista* ad una agenzia di stampa anche dal segretario *generale della CISL* on Storti.

Taranto ferma per lo sciopero

Non è uscito il locale quotidiano dc

Dal nostro corrispondente

TARANTO 28

In un clima di vasta unità popolare Taranto ha vissuto oggi una grande giornata di lotta. Allo sciopero generale indetto dalla CGIL CISL e UIL sui problemi della riforma delle pensioni per l'occupazione i salari e dello sviluppo economico hanno partecipato in stragrande maggioranza dei lavoratori.

L'Italsider, l'Arsenale i Cantieri navali la Cementi la Shell la Cimi le altre piccole e medie aziende e tutti i cantieri edili sono stati completamente disertati. Negli uffici pubblici l'astensione è stata compatta. I lavoratori della Stat (Servizio di trasporto urbano) hanno aderito alla protesta scioperando dalle 6 alle 8 cioè due ore tra le più vitali. *Anche per* i lavoratori dell'impresa di nettezza urbana l'astensione è stata completa. I commercianti gli artigiani la cittadinanza tutta in diverse varie forme hanno espresso viva solidarietà. Allo sciopero hanno *aderito infine* i lavoratori tipografi del foglio locale della DC che hanno in tal modo impedito la pubblicazione del giornale. I lavoratori non hanno ceduto in alcun modo ai tentativi intimidatori delle direzioni aziendali favoriti dall'ingente spiegamento di forze operato dalla pubblica sicurezza.

La presidenza provinciale delle Acli ha emesso un comunicato nel quale mentre si conferma il giudizio essenzialmente negativo della legge sulle pensioni si auspica che le iniziative dei tre sindacati siano condotte con spirito unitario. Il gruppo consiliare comunale ha *presentato una interpellanza* nella quale si chiede la convocazione del massimo consesso cittadino allo scopo di affrontare e definire valide iniziative in ordine ai gravi problemi posti alla base dello sciopero.

Mino Fretta

I senatori comunisti sono tenuti a partecipare SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana del Senato di martedì 1 e a quella di mercoledì 2 ottobre. Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 1 ottobre alle ore 10

Contro la «zona salariale»

Lunedì fermi i 40 mila dell'industria di Latina

LATINA 28

CGIL, CISL e UIL hanno proclamato *per lunedì uno sciopero* generale di 24 ore del settore industriale per il superamento dell'assurda «zona salariale» che confina circa 40 mila lavoratori della provincia a una condizione di grave arretratezza, consentendo al padronato vistosissimi profitti. Nel corso dello sciopero avrà luogo una manifestazione unitaria. L'astensione ha luogo mentre nelle aziende della «zona industriale» di Latina e dintorni sono in atto numerose lotte articolate aziendali che interessano circa 7 mila lavoratori.

Fornaciai e ceramisti in lotta nel Perugino

PERUGIA 28

I mille lavoratori delle fabbriche di laterizi della provincia di Perugia sono in sciopero da dieci giorni. Stamane nel centro di Marsciano i fornaciai hanno sfilato in corteo manifestando contro il grave atteggiamento dei padroni che rifiutano le trattative. Moltissimi cittadini si sono affiancati al corteo.

Analoga manifestazione è prevista per domani mattina nel comune di Todi. A Marsciano e a Todi infatti i fornaciai lottano da ben 240 giorni per la riduzione dell'orario di lavoro contrattazione e aumento del premio di produzione del cottimo delle qualifiche revisione *della zona salariale già disdetta* dai sindacati. Intanto sono scesi in sciopero provinciale anche i lavoratori ceramisti.

Universo

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA CHE HA CONQUISTATO IL MONDO

In questi giorni sono *usciti i primi due fascicoli* dell'enciclopedia «Universo». Già apparsa alcuni anni fa questa enciclopedia aveva dato nuovo *impulso alla formula* divulgativa. Oggi essa si ripresenta in una veste nuova aggiornatissima, con i primi fascicoli *confermano e soprattutto ricca* dell'esperienza fatta con quella prima edizione.

Ciò che conquista, fin dalla prima lettura, è un *linguaggio asciutto, di penetrazione*, di notizie, un linguaggio adatto alle nuove generazioni di tutto il mondo. Per la prima volta *nella storia dell'editoria*, un'enciclopedia interamente realizzata in Italia, viene pubblicata contemporaneamente in Inghilterra e *negli Stati Uniti in Francia* e nel Canada in Svizzera e in Belgio in Olanda e in Spagna in Argentina e in Turchia e in *quasi tutti i paesi di lingua* inglese francese e spagnola.

Il dinamismo eccezionale del nostro tempo trova *immediata conferma* nell'evoluzione scientifica di sconcertante rapidità il cui substrato va evidentemente cercato nell'avvicinamento *popolare di massa* agli strumenti della cultura. Uno di questi strumenti base è naturalmente l'enciclopedia concepita *non più secondo i temi* che da Diderot in poi, dall'Illuminismo ad oggi hanno trovato convinti seguaci.

La *formula a carattere* umanistico non risponde più alle esigenze moderne, poiché il nostro tempo è alla ricerca di un equilibrio di rapporti tra tecnica e cultura, tra politica e vita sociale, che richiede strumenti nuovi di informazione e di consultazione. Il mondo è teso a un'universalità di concetti e di linguaggio che si manifesta *sempre più chiaramente* nel linguaggio della nuova cultura.

Perché questa universalità di concetti sia accettata occorre che le voci siano articolate secondo criteri di rigorosa informazione scientifica e di schietta interpretazione storica *di ogni avvenimento*, con riferimento a fonti di indiscussa obiettività.

L'Istituto Geografico De Agostini con la sua grande *esperienza con l'obiettività* e la serietà che da sempre distinguono le sue pubblicazioni ha saputo creare quest'opera di grande *prestigio linguistico* agevole nella consultazione, corredando le 15 000 voci circa raccolte nei dodici volumi dell'opera con circa *20 000 illustrazioni* tutte a colori. E grazie alla profonda conoscenza nella produzione di enciclopedie a dispense e alla vasta *tiratura garantita* dal prestigio goduto dalla Casa editrice i prezzi sono mantenuti a un livello di assoluta *eccezionalità*.

Per la prima volta abbiamo un'opera divulgativa accettata da tutto il mondo e il cui successo è veramente universale, tanto che alle *moltissime traduzioni* già in atto si aggiungeranno presto anche le *traduzioni* in greco, in finlandese in norvegese, in svedese e in portoghese. Il fatto è assolutamente eccezionale.

Indubbiamente le grandi conquiste tecniche, l'indirizzo dell'istruzione pubblica, a qualsiasi latitudine avvenga, hanno consentito l'attuarsi di questo fatto.

La cultura di oggi è infatti basata, a cominciare dai primi anni della scuola, *sulla ricerca* e sulla partecipazione familiare alla ricerca. Si direbbe che la scuola stessa abbia voluto risvegliare nel nucleo familiare il bisogno di muoversi nell'ambito della conoscenza sia per evitare fratture tra la vecchia e la nuova generazione *sia per mantenere* in vita linguaggio e interessi comuni che evitino il crearsi di diaframmi tra padri e figli. Questa nuova *enciclopedia è la sintesi* del pensiero di oggi.

Costituita in voci alfabetiche esula tuttavia da schemi dommatici. Ogni *pagina è un apertura* continua verso i temi che più ci riguardano e per i quali mille soluzioni sono ancora aperte. Basta prendere in mano i primi *due fascicoli* per rendersene conto. Accanto alle voci che illustrano le personalità più eminenti di ogni tempo *e in particolare dei viventi* poeti scrittori musicisti pittori scultori uomini politici pensatori patrioti si trovano vere e proprie *monografie di squisita* compiutezza.

Si veda un esempio alla voce «*abitazione*», che è una vera e propria storia della condizione umana e della civiltà configurata nella maniera di concepire la propria *indipendenza* nella casa, di esprimere i propri gusti e di evolversi verso la civiltà del confort. Si legga ancora, per *concludere il nostro discorso*, la voce «acceleratore» e si penetrerà, con meraviglia ed interesse, nel mondo della fisica nucleare, *gustando una chiarezza di* esposizione che chiarisce i grandi temi del futuro assai prossimo che ci attende. Ciò che conquista e che *convince in questa* nuova enciclopedia dell'Istituto Geografico De Agostini è la tecnica con cui le voci riescono a *stimolare l'interesse* del lettore rendendolo partecipe di ogni fenomeno.

«Universo» è dunque lo strumento nuovo, *modernissimo* stampato stupendamente eretto per una nuova maniera di informarsi e di imparare, preparato per seguire il *giovane nel cammino della* conoscenza e per dare a chiunque un'immediata informazione su ogni tema del sapere. È la vera enciclopedia che unisce gli uomini di tutto il mondo in una comune interpretazione dei valori del nostro tempo. L'enciclopedia che tutti possono avere perché esce a dispense e con una modesta spesa settimanale potrà diventare un patrimonio prezioso *per tutta la famiglia*.

d. a

Estrazioni del Lotto

del 28 9 '68		Ena Lotto
Bari	51 26 60 66 30	x
Cagliari	16 64 44 1 65	1
Firenze	36 84 65 5 90	x
Genova	24 51 66 23 81	1
Milano	22 45 10 81 25	1
Napoli	3 58 73 80 41	1
Palermo	58 49 79 71 18	x
Roma	45 24 87 81 20	x
Torino	85 86 4 20 72	2
Venezia	47 25 23 31 21	x
Napoli (2 estraz.)		x
Roma (2 estraz.)		1